

Milano, 3 novembre 2015

OGGETTO: Retribuzione di risultato. Un ritardo che crea disfunzioni e malcontento.

Al Ministro della Giustizia

Al Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia

Al Capo del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria

Al Direttore Generale del Personale e della Formazione

Al Direttore Generale del Bilancio e della Contabilità

e, p. c. al Presidente dell'Organismo Indipendente per la Valutazione

Con nostra nota del 22 settembre 2015 (all.), chiedevamo un intervento risolutivo per porre definitivo rimedio ai ritardi nel meccanismo di corresponsione della retribuzione di risultato.

Non abbiamo ricevuto alcun riscontro, ne' risulta che si sia proceduto a quanto sollecitato.

Nonostante lo scorso 10 febbraio sia stata sottoscritta l'ipotesi di accordo sui criteri per la corresponsione relativamente alla valutazione 2011 e 2012, neanche per dette annualità si e' ancora proceduto all'erogazione.

Il tempo trascorso dovrebbe portare a considerare ormai conclusi i controlli e le verifiche previsti dall'art. 40 bis del Decreto Legislativo n° 165/2001 e ciò rende ancora più incomprensibile questa situazione di stallo, che rischia seriamente di vanificare il forte impegno profuso dal Ministero per il riassorbimento di cronici ritardi che hanno negativamente connotato precedenti gestioni.

Già altre volte n passato abbiamo attirato l'attenzione sulla strategicità di questo passaggio.

Se non viene riconosciuta, a distanza di anni, la retribuzione di risultato, non soltanto si ledono diritti e aspettative, ma si producono ricadute negative sul buon andamento e sull'insieme del funzionamento dell'organizzazione giudiziaria, dal momento che ne risulta alterato e compromesso l'intero processo di valutazione.

La valutazione dei Dirigenti e la retribuzione di risultato che ne consegue è, come noto, un elemento del complessivo sistema di misurazione e sviluppo delle performance, strategico per il miglioramento della nostra Amministrazione, segnatamente in una fase di forte impulso riformatore.

In una fase che vede i Dirigenti amministrativi impegnati in prima fila nelle riforme in atto - dalla gestione diretta delle spese di funzionamento al dispiegamento dello sviluppo informatico degli Uffici - l'attuale lentezza del procedimento rischia di essere percepita come un segnale di intollerabile disattenzione.

I dirigenti associati chiedono pertanto che, anche per prevenire prevedibili iniziative giudiziarie individuali, venga dato corso senza indugio ai successivi passaggi per arrivare in tempi brevi e certi a sanare la criticità rappresentata.

Cordialità

Nicola Stellato
presidente
